

Dire (ER)- Bologna, 20 gennaio 2016

PER OGNI NUCLEO "200 EURO DI RISPARMI"

Bologna città regina della deflazione nel 2015. Non accadeva dal 1959, l'ultimo anno in cui i prezzi subirono un calo rispetto all'anno precedente (si rileva un -1,1%). L'anno scorso il costo della vita parametrato sul paniere Istat è sceso sotto le Due Torri dello 0,6%, consegnando a Bologna la palma di capoluogo di regione dove i prezzi, grazie soprattutto ai cali di prodotti alimentari, carburanti, energia, trasporti e ricezione, sono scesi di più. Per i cittadini, stima il Comune, che ha analizzato l'andamento dell'inflazione grazie ai tecnici dell'ufficio Statistica, il risparmio a fine anno è stato di 40 milioni di euro. Uno 'sconto' sul bilancio quotidiano dei bolognesi che, stando alle previsioni di Bankitalia e degli addetti ai lavori, si ripeterà nel 2016 (l'inflazione dovrebbe salire solo dello 0,3%), andandosi a sommare con il taglio delle tasse confermato ieri dal sindaco Virginio Merola e che si attesta a circa 60 milioni di euro. A conti fatti, rivendica la vicesindaco con delega al Bilancio, Silvia Giannini, nelle tasche dei cittadini rimarranno "100 milioni di euro, 200 euro a famiglia grazie solo alla riduzione dei prezzi al consumo".

Di per sé la deflazione non è un bene dal punto di vista macroeconomico (un sistema sano, che cresce, secondo gli economisti, dovrebbe attestarsi su livelli di inflazione annua attorno al 2%). Nell'immediato, però, si trasforma in un beneficio per i cittadini, che nel caso di Bologna, sottolinea Giannini, si combina "ad una dinamica economica della ripresa migliore rispetto ad altri territori". Com'è possibile che il capoluogo emiliano, storicamente considerato una città 'cara' rispetto alla media del panorama nazionale, risulti la piazza dove i prezzi sono scesi di più?

Il grafico che mette a confronto la variazione dei prezzi per singoli comparti a Bologna e nel resto d'Italia lo spiega. "Innanzitutto qui c'è stato un aumento del costo dei prodotti alimentari inferiore (+0,3%) a quello registrato su base nazionale (+1,1%), dovuto alla grande competizione tra le insegne della gdo", dettaglia Gianluigi Bovini, direttore del dipartimento Programmazione di Palazzo D'Accursio. Anche sul fronte 'abitazione' il calo è stato più consistente (-1,9% contro -0,8%): la riduzione del costo dell'energia collegata al calo del prezzo del greggio ha fatto scendere le bollette, ma anche la riduzione del costo degli affitti ha inciso. Ci sono poi i segni 'meno' del comparto 'trasporti' (-2,3%) e 'comunicazioni' (-1,8%, anche in questo caso più accentuato rispetto al dato italiano (-1,1%) in virtù di una forte concorrenza tra i rivenditori di prodotti tecnologici. Un discorso a sé merita la voce legata ai servizi turistici: i prezzi dei servizi ricettivi e di ristorazione sono scesi dell'1,5% a fronte di un aumento medio nazionale dell'1,3%.

"Bologna si sta adeguando ad un modello turistico diverso rispetto al passato, che intercetta viaggiatori low cost. Così, mentre a livello nazionale, dove c'è stata una ripresa del turismo c'è stato anche un aumento dei prezzi, qui c'è stata una dinamica inversa", osserva Bovini. "Una buona notizia per l'attrattività della città", chiosa Giannini.